

EL RETORNO A NUESTRAS RAÍCES

Visita en 1991

Era una mañana despejada cuando, en compañía de mi esposa Luz María, abordé en Verona el *Expreso delle Dolomiti*, tren procedente de Milán cuyo destino final es Belluno. Era el mes de julio de 1991; recuerdo que estaba de moda una película que se anunciaba en diversos lugares: "Se dice el pecado, mas no el pecador". La noche anterior tuvimos la suerte de asistir en la arena de Verona a la ópera de Nabuco. Fue una noche esplendorosa, de luna llena; abajo, cientos de actores, ataviados con llamativos trajes de otras épocas, cantaban acompañados de una gran orquesta sinfónica. La gente vestía elegantemente, de rigurosa etiqueta; mi esposa y yo, de rigurosa mezclilla. Recuerdo a la gente iluminando la hoja del programa artístico con velas. Eso era un espectáculo aparte.

RITORNO ALLE NOSTRE RADICI

Visita nel 1991

Era una mattina splendida quando, accompagnato da mia moglie Luz Maria, sono salito a Verona sull'espresso delle Dolomiti proveniente da Milano, con meta finale Belluno, nel mese di luglio 1991. Ricordo che in quel periodo era di moda un film, reclamizzato lungo tutto il tragitto, che s'intitolava: "Si dice il peccato, ma non il peccatore". La notte prima della partenza avevamo avuto la fortuna di assistere alla rappresentazione dell'opera lirica il Nabucco, all'Arena. E' stata una notte indimenticabile di luna piena. Sulla scena si trovavano gli attori, in costume d'epoca, che cantavano accompagnati da una grande orchestra sinfonica. Gli spettatori erano vestiti elegantemente, mentre mia moglie ed io eravamo in "jeans". Mi ricordo, anche, che la gente illuminava il programma con delle candele e questo era un altro spettacolo.



*El Palacio, casa de Vigilio de Gasperin en Soranzen, Bl.
"Il Palazzo", casa di Vigilio De Gasperin a Soranzen, Bl.*



Vista exterior de la cocina del *Palacio*.
Veduta esteriore della cucina del "Palazzo".

Al otro día, antes de partir, me comuniqué por teléfono con Renato Talin (bisnieto de un hermano de la nonna Teresa Gris), para que nos esperara en la estación de Feltre. Experimenté una profunda emoción cuando el tren avanzaba al lado del río Piave, al recordar con nostalgia los sentimientos que habrían experimentado los nonnos Vigilio y Teresa cuando abandonaban para siempre su querida tierra. Veía pasar campos sembrados de maíz, hermosos viñedos, montañas que junto con el río nos regalaban unas postales de infinita belleza. Las casas que iban pasando frente a nuestra vista tenían todas sus ventanas adornadas con flores. Por fin, al filo del medio día arribamos a la estación de Feltre y me sentí un poco inquieto al no ver a nadie esperando por nosotros.

Al cabo de unos cinco minutos llegó Renato en su coche y nos condujo a Soranzen. Él nos dejó en casa de su mamá Elena —una señora mayor, de cabellera totalmente blanca— cuyos modales me hicieron recordar a la nonna Teresa. Nos hablaba en italiano, como si fuéramos conocedores de la lengua. Cuando estuve a solas con mi esposa me dijo: “Oye, yo creo que a primera hora de mañana nos regresamos”.

Por supuesto que no fue así. Poco después bajamos a comer una sopa muy rica, un espagueti, todo con verduras y hortalizas cultivadas en el patio trasero de la casa, cosa común en todas las familias. Observé también que jamás desperdician la comida: preparan exclusivamente lo que van a consumir y el horario para cada una



El fogón en la cocina del *Palacio*. Soranzen, Bl.
Il focolore nella cucina del "Palazzo". Soranzen.

Il giorno dopo, prima di ripartire, ho telefonato a Renato Talin (bisnipote del fratello della nonna Teresa Gris) perché ci aspettasse a Feltre. Ho provato una forte emozione mentre il treno correva lungo il Piave. In quei momenti, ho ricordato con nostalgia i cari nonni Vigilio e Teresa che avevano fatto lo stesso tragitto in senso inverso per non ritornare mai più. Dal finestrino vedevo i campi di granoturco, le vigne e le montagne che con il fiume formavano paesaggi d'immensa bellezza. Le case avevano le finestre piene di fiori. Finalmente, verso mezzogiorno, siamo arrivati alla stazione di Feltre.

Dopo cinque minuti arrivò Renato, con la sua macchina, che ci ha condotti a Soranzen da sua madre Elena —una signora dai capelli bianchi— che ci ha ricevuto con molto affetto, parlando sempre in italiano, poiché pensava che noi lo capissimo. Però, noi riuscivamo a capire solo qualche parola. Allora, mia moglie mi ha detto sottovoce: “Domani ritorniamo a casa”; ma così non è stato.

Poco dopo, la zia ci ha detto di andare a mangiare. Abbiamo cominciato con una saporita minestra, spaghetti e verdure assortite, tutte coltivate nel campo dietro la casa o negli orti. Si tratta di un costume di tutte le case della regione. Non si spreca mai nulla, si preparano i pranzi secondo il numero dei commensali e si mangia molto bene. La puntualità è veramente importante nei pasti. La mattina si prendono solo

de las comidas es rigurosamente acatado: 12 horas para la comida y 7 de la tarde para cenar. Por la mañana sólo toman café y pan con mantequilla y mermelada. ¡Yo extrañaba mis huevos rancheros con frijoles y salsa!

Una vez terminada la comida, la tía Elena nos acompañó a conocer la casa que fue del nonno Vigilio, a la cual llaman *il palazzo*. Es una casa antigua de dos plantas, muy bien conservada; desafortunadamente en aquella ocasión no hubo oportunidad de conocer su interior, ya que la familia no se encontraba. No obstante, puedo decir que, al estar parado enfrente de esta casa, me embargó una gran emoción, tratando de imaginar escenas cotidianas que sucedieron en su patio, donde jugaron de niños los tíos Modesto, Raimondo, Delfino y Gino; éste último apenas un bebé en esos días.

Cuesta trabajo comprender el grado de aventura de los nonnos al partir a México con cuatro niños y la nonna embarazada de 4 ó 5 meses de mi papá, Ernesto.

Más tarde caminamos hacia el panteón municipal, a través de una carretera angosta y



Templo parroquial de Soranzen, Bl.
Chiesa parrocchiale di Soranzen, Bl.



Altar de la iglesia de Soranzen, Bl.
Altare della Chiesa di Soranzen, Bl.

caffè, pane, burro e marmellata; alle dodici si mangiano pasta, carne, verdure, insalata, frutta e formaggio; la cena è alle sette di sera. A noi mancavano le uova, i fagioli e la salsa di peperoncini piccanti.

Dopo il pranzo, la zia Elena ci ha accompagnati a vedere la casa del nonno Vigilio, chiamata oggi "Il Palazzo". È una casa antica, a due piani, in buono stato di conservazione. Purtroppo non ho potuto visitare l'interno, giacché la famiglia che vi abita attualmente non si trovava in casa. Ad ogni modo, ho provato una gran nostalgia, immaginando scene quotidiane dappertutto, specialmente nel cortile dove giocarono i miei zii Modesto, Raimundo, Delfino e Gino, quest'ultimo ancora bambino.

Faccio fatica a capire il livello d'avventura dei nonni, nel venire in Messico con quattro bambini e, per di più, essendo la nonna incinta.

Il pomeriggio ci siamo recati al cimitero municipale, per una strada piena di curve. All'arrivo, mi sono trovato di fronte ad un cimitero molto diverso dai nostri. Tutti i

serpenteante. Allí entré un concepto muy diferente de cementerio: todas las tumbas tienen la foto del fallecido y están alumbradas con lamparitas de aceite; todas las callecitas están perfectamente engravadas, sin basura, ni hierbas, ni mugre; lo cual produce una grata sensación de paz y hasta agradable parece la muerte. Al final, del lado izquierdo, nos encontramos con la tumba donde reposan los restos del bisnonno Arcangelo, su esposa y otros familiares como Gino, hijo de Giacomo. Sobre la tumba —de un mármol casi blanco— se lee el siguiente epitafio: "La honestidad fue su ideal, el trabajo su vida, la familia su amor".

Por la noche asistimos a una verbena popular donde se presentó un grupo folklórico de Sevilla, alternando con grupos del lugar. Los artistas, ataviados con trajes regionales, interpretaron diversos bailables, dándonos a conocer algunas costumbres de esos lugares.

Los siguientes días, en los cuales sobraron invitaciones a comer o cenar, sirvieron para unir esos lazos de amistad que la distancia y el tiempo tenían adormecidos. Como llevé un pequeño acordeón, cantamos, bailamos, brindamos con deliciosos vinos; en fin, vivimos momentos inolvidables.



monumentos hanno la fotografia del defunto, sono sempre illuminati da lampadine ad olio, le stradine sono ben fatte, tutte pulite senza sporcizia e senza erbacce. Tutto questo dà una sensazione di pace, non c'è paura della morte. In fondo, a sinistra, ci siamo trovati di fronte alla tomba dove riposano i resti mortali del bisnonno Arcangelo, della nonna Angela, di Gino e di altri famigliari. Sopra la tomba di marmo bianco c'è un epitaffio che dice: "L'onestà fu il loro ideale, il lavoro la vita, la famiglia il loro amore".

Sul far della sera abbiamo partecipato ad una festa popolare, dove si esibiva un gruppo folcloristico di Siviglia che si alternava con i gruppi del paese. Gli artisti indossavano abiti caratteristici della regione, così abbiamo avuto l'opportunità di conoscere i diversi balli e costumi di questi luoghi.

Nei giorni seguenti, durante i quali abbiamo ricevuto inviti a pranzo e a cena, ci sono stati utili per stringere nuovamente quei legami di amicizia che il tempo e la distanza avevano affievolito. Siccome avevo portato una piccola fisarmonica, allora ho partecipato anch'io, cantando, ballando e brindando con vino. Abbiamo vissuto momenti indimenticabili.



Tumba de Arcangelo De Gasperin y familiares. Panteón de Soranzen, Bl.
Tomba di Arcangelo De Gasperin e famigliari. Cimitero di Soranzen, Bl.



Cantando, bailando y brindando, pasamos momentos inolvidables.
 Elena Talin y su hijo Renato, Ernesto De Gasperin y Embert. Septiembre 1991.
Cantando, ballando e brindando, abbiamo vissuto momenti indimenticabili.
Elena Talin e suo figlio Renato, Ernesto De Gasperin ed Embert.

Un cuñado de Renato, de nombre Embert, muy amablemente nos mostró toda la región de Belluno. En Marmolada, región de los Alpes, nos tocó una nevada con una temperatura de menos 4 grados. Recuerdo que tanto mi esposa Luz como Embert iban de shorts y mangas de camisa; no íbamos preparados para condiciones de tiempo tan severas. Después de descender del funicular, nos llevó a Cortina D'Ampezzo, una zona exclusiva para esquiar. Recorrimos también la presa Vaiont, famosa porque un desprendimiento de tierra mató a miles de personas que habitaban en Longarone y otros poblados. Pasamos por Paso Caballo para, finalmente, llegar a Lentiai.

En otro de los recorridos, Embert nos llevó a Venecia, capital de la región del Véneto. Anduvimos por sus canales y no perdimos la oportunidad de tomarnos un café en la plaza de San Marcos, con la música de fondo de las diversas orquestas y grupos que amenizan el lugar.

Un altro giorno, Embert, cognato di Renato, ci ha fatto gentilmente vedere tutta la regione di Belluno, accompagnandoci alla Marmolada, dove è iniziato a nevicare e a far freddo (4 gradi sotto zero). Noi eravamo senza indumenti adeguati. Mia moglie Luz María portava shorts e maglietta, Embert ed io lo stesso. Nessuno di noi si aspettava questo cambio di tempo. Dopo essere scesi con la funivia, siamo andati a Cortina d'Ampezzo, luogo bellissimo dove si praticano tutti gli sport d'inverno. Di ritorno siamo passati per Longarone, dove c'è la famosa diga del Vajont, il posto dove sono morte tante persone dopo che una montagna è franata nel lago sommergendo tutto il paese, poi Passo Cavallo e finalmente siamo arrivati a Lentiai.

Il giorno dopo, Embert ci accompagnò a Venezia, capoluogo del Veneto e una delle città più belle del mondo. Abbiamo fatto il giro dei canali, poi siamo andati a prendere un caffè in Piazza San Marco, dove abbiamo ascoltato

¡Jamás me había tomado un café tan caro, pero tan bien aprovechado!

En Feltre, una ciudad de la época de los romanos situada a unos 5 km de Soranzen, asistimos a una fiesta llamada *La fiesta del estandarte*, donde los diferentes barrios que componen la ciudad compiten por el estandarte de la misma con juegos antiguos como tirar la cuerda, el tiro con arco, la lucha al estilo de los gladiadores y, por último, la carrera de caballos, donde el jinete va montado a pelo. Tanto el vestuario como los juegos nos transportaron en el tiempo.

Nuestros anfitriones recordaban con agrado la visita del tío Delfino, de la tía Amalia y, posteriormente, en 1979, la de mi papá, Ernesto. Al entrar a la casa que fue del nonno Vigilio, la señora comentó sobre la visita de mi padre: "Recuerdo muy bien cuando ese señor entró a la casa, se hincó y besó el piso y lloraba y lloraba; se me erizó la piel. Cuando nuevamente lo recuerdo, se me vuelve a erizar la piel".

Después de una semana intensísima, Renato y su hija Elisa nos llevaron a la estación del ferrocarril. Sentí una profunda tristeza al ver perderse la estación en la distancia: fue sólo una semana, que hizo crecer el afecto para aquellos familiares que tan lejanos han estado siempre de nosotros y que ahora aparecían tan cerca. A partir de eso pude vivenciar lo que sintieron los nonnos al dejar su tierra natal, a la que sólo el tío Delfino, nacido allá, volvió muchos años después, tras haber partido siendo un niño de escasos 4 ó 5 años.



musica d'orchestre famose e altri gruppi molto allegri. Mai avevo preso un caffè così buono e così caro, ma ben preparato e servito!

Feltre è una città dell'epoca romana, situata a 5 chilometri da Soranzen. Siamo arrivati lì giusto quando si celebrava la "Festa del Palio", alla quale partecipano tutti i quartieri della città, con diversi giochi, come il tiro della corda, il tiro all'arco, la lotta dei gladiatori e finalmente la corsa di cavalli montati da fantini. Vedere tutto questo, ci ha trasportati ai tempi passati.

I nostri ospiti ricordavano con piacere la visita dello zio Delfino, della zia Amalia e prima, nel 1979, di mio padre Ernesto. Quando siamo entrati nella casa che era del nonno Vigilio, la padrona di casa ha detto, a proposito della visita di mio padre: "Ricordo molto bene quando codesto signore è entrato, si è messo in ginocchio e ha baciato il pavimento, poi piangeva e piangeva. Ogni volta che me ne ricordo mi vengono i brividi. Questo non lo dimenticherò mai".

Dopo una settimana intensissima, Renato e sua figlia Elisa ci hanno accompagnato alla stazione. Al momento della partenza, ho provato una profonda nostalgia vedendo che la stazione si perdeva in distanza. Era bastata una sola settimana per far crescere l'affetto fra i cari parenti, sempre lontani da noi, e che ora ci sembravano così vicini. A partire da questo momento, ho potuto capire l'emozione che avevano provato i nonni quando lasciarono la loro terra natia, alla quale ritornò parecchi anni dopo solo uno dei figli, lo zio Delfino che era emigrato all'età di 4 o 5 anni.

Casa de Giacomo De Gasperin, donde falleció el bisnonno Michele Arcangelo. Soranzen, Bl.

Casa di Giacomo De Gasperin, dove è deceduto il bisnonno Michele Arcangelo. Soranzen, Bl.